

Il significato delle parole



Che cosa è il significato?

Del significato si è già parlato nella lezione dedicata alla comunicazione, e si è detto che il significato è esprimere con il significante. Questo è vero: se nella lingua italiana si usano alcuni suoni come A, E, C, N, determinata successione:

C+A+N+E oppure C+E+N+A

è chiaro che si intende il primo l'animale domestico e il secondo il pasto che comunemente si consuma e questo non è sufficiente a definire il significato di cane né quello di cena. Pensiamo come possono essere esperienze dei parlanti: c'è chi ama i cani, chi li odia e chi li teme. Alcuni non hanno mai visto cani grandi o piccoli come i Chihuahua, C'è chi ama i bastardi e chi preferisce i cani di razza. Eppure tutti usano il segno cane. La stessa cosa per il concetto di cena. C'è chi la consuma presto chi a notte inoltrata, chi usa il pasto più importante della giornata; chi ha sempre fame e chi è inappetente. La prima definizione è corretta ma insufficiente, perché non dice nulla su tutti i possibili aspetti del significato della parola. Il significato di una parola può subire dei mutamenti attraverso il tempo: esso può allargarsi o restringersi, mutare o addirittura cambiare dall'uso. I mutamenti di significato di una parola non avvengono solo in tempi lunghi, ma si notano anche in tempi brevi; così può capitare che nello stesso momento alcuni parlanti usino una parola attribuendole un significato mentre altri sono rimasti legati ad un significato precedente.

Dopo queste considerazioni la definizione generica di significato usato fino ad ora, non basta più e dobbiamo

aggiungere qualche riflessione in più.

Una bambino chiede:

Che cos'è un libro?

Si può rispondere semplicemente indicandolo, questo metodo può andare bene per un bambino molto pi possiede molte parole: è un metodo molto semplice ma anche approssimativo. Il bambino, infatti, dovrà oggetti libro prima di distinguerli ad esempio dai giornali, anche loro stampati, o dai quaderni composti fogli legati insieme, e imparare a riconoscerli come libri anche se grossi o sottili, grandi o piccoli. Il pro consiste nel mostrare l'oggetto che si nomina si chiama procedimento ostensivo.

Ad una bambina più grande che conosca più parole si può dare una risposta più precisa, con una descriz dell'oggetto:

un libro è un oggetto formato da pagine legate insieme; su queste pagine ci sono scritte delle storie.

Questa risposta descrive un libro attraverso un giro di parole. Il procedimento per cui si spiega un signif un giro di parole si chiama perifrasi.

IL VOCABOLARIO



Il libro per eccellenza, cioè quello che può darci informazioni in maniera precisa sul significato di una p vocabolario. In questo grandissimo libro sono contenuti tutti gli elementi del lessico, o lessemi, di una li spiegazione del loro significato.

Immaginiamo adesso che una persona vada a cercare sul vocabolario la parola libro. Ecco cosa trova:

mātis, n. e loculamentum, i, n. (
librettino, libellus, i, m.
librettista, *fabulae scriptor, i
libretto. 1. (piccolo libro), lib
cuino), libellus, i, m.; pugillares
saria, ōrum, n. 3. (piccolo regist
4. (soggetto di un'opera music
libriccino, libellus, i, m.
libro. 1. (l'insieme dei fogli
liber, bri, m.; e, poichè gli anti
fogli di pergamena che si avvolg
a un bastoncino, anche volumen, n
leggere un ∞, librum pervolūtare (
Cic. Pubblicare un ∞, librum ed
il proprio nome su un ∞, libro m
bère, Cic. Pertinente ai libri, librar
tore di ∞: V. libraio. Armad
V. libreria, 3. Raccolta di ∞
Bottega di ∞: V. libreria
nei ∞, abdère se in bibliothecam
2. (opera scritta), liber, bri, n
n.; opus, opèris, n. Libro che trat
de aliqua re, Cic. ∞ di filosofia, li
Cic. ∞ di filosofia stoica, Stoicorum
di un ∞, libri inscriptio (o index).

Per prima cosa una definizione molto precisa dell'oggetto, ma troverà indicazioni su tutti gli aspetti possibili e significati.

Troverà quindi una distinzione tra l'oggetto materiale con la sua dimensione:

- libro in ottavo, libro in sedicesimo

e l'argomento che vi è trattato, cioè il contenuto:

- libro di scienze, di lettura amena

o l'uso che se ne fa:

- libro di testo.

Poi si accorgerà di un controsenso: si dice libro per indicare l'insieme di più volumi:

- un libro di tre volumi

e si dice anche il contrario, cioè si dice libro per indicare la parte di tutto:

- i due libri dell'opera.

Si usa ancora il vocabolo libro per indicare un fascicolo o un registro:

- il libro dei conti, delle spese

o per sostituire il concetto di opera:

- un libro appassionante.

Un uso diverso si ha in botanica, dove il termine *libro* indica:

- la parte fibrosa del tronco dell'albero, compresa tra il legno e la corteccia.

In particolare espressioni come:

- libro nero, libro d'oro

la parola assume poi nuovi valori. Potremmo ancora aggiungere:

- libro giallo, libro rosa

e anche

- libro bianco

come raccolta di documentazione su un determinato problema o personaggio politico.

L'esempio di libro non è l'unico sul vocabolario; ci sono parole che hanno accezioni, cioè vari significati numerosi. Per esempio, la parola *testa* può avere questi possibili significati:

avere una testa calva

avere mal di testa

giocare di testa

vincere per una testa

non saper dove battere la testa

pagare un tanto a testa

andare a testa alta

il vino dà alla testa,

testa di legno,

far girare la testa a qualcuno,

lavoro di testa,

testa di legno

testa di cuoio,

testa d'uovo,

fare di testa propria,

avere una gran bella testa,

avere la testa tra le nuvole,

non avere niente in testa,

mettersi alla testa del corteo,

la testa di un chiodo

la testa di un fungo

essere in testa alla classifica,

battere la testa.

CONCLUDENDO: Un segno può avere molte possibilità d'uso; avremo quindi che in un segno ad uno :
significante corrispondono più significati o usi possibili:

significato 1

significato 2

significante

significato 3

significato 4

ecc

questo vuol dire che più significati possono venire espressi dallo stesso significante:

significati 1

significato 2

significato 3 significante

significato 4

ecc

Sta all'emittente scegliere un segno che consenta un certo uso, cioè il particolare significato che vuole trarre, e il ricevente di cogliere l'uso preciso che è stato fatto del segno da parte dell'emittente.

Ad ogni segno non corrisponde un solo e univoco significato, ma un insieme di significati affini tra loro, che nel corso del tempo, per motivi più diversi, sono venuti a raggrupparsi sotto il medesimo segno. In linguistica si chiama area semantica l'insieme di questi significati, cioè lo spazio di significato corrispondente al segno. Essa è soggetta:

- a continui arricchimenti nell'uso e nella storia di una lingua;
- a usi e interpretazioni individuali dei singoli parlanti.

IL LESSICO



Per comunicare correttamente e senza fraintendimenti occorre il lessico giusto. L'insieme delle parole di cui si dispone costituisce il lessico, il termine lessico deriva dal greco "lexis", parola.

Si può essere ricchi o poveri di lessico, cioè conoscere molte o poche parole, perciò, più parole conosciamo, più parole riusciamo a descrivere e comunicare meglio la realtà. Ma il lessico non è un elenco fisso e immutabile di

contrario esso è in continua trasformazione. La lingua, come la realtà, è soggetta a cambiamenti: parole velocemente nell'uso quotidiano. Pensiamo a parole recenti come esodato, no-global, mobbing, impiatta eurolandia, eurozona, bioterrorismo. Altre sono cadute in disuso, chi userebbe oggi la parole palafreno p cavallo?

Quante parole ci sono?

Gli studiosi della lingua italiana ne contano da 60.000 a 120.000. È difficilissimo conoscere il significato delle parole contenute nel vocabolario, la maggior parte infatti sono termini specialistici, che appartengono alle professioni e scienze. Le persone colte ne conoscono dalle 10.000 alle 20.000; un ragazzo che inizia la scuola ne conosce all'incirca un migliaio, ma ne usa solo poche centinaia. Un lessico è composto di parole di uso comune che si definiscono ad alta frequenza, di parole meno comuni, ma necessarie per poter leggere e scrivere un libro o un giornale, parole a media frequenza; infine, parole più rare e meno usate, quelle a bassa frequenza.

A cosa serve arricchire il lessico?

Avere un lessico ricco serve soprattutto a comprendere esattamente una comunicazione espressa con un linguaggio formale, come la lezione di un insegnante, una notizia del telegiornale, il discorso di un politico ecc. In genere serve per leggere e capire un libro, un annuncio economico, un articolo di giornale, un documento e così via. Non ultimo, possedere un buon bagaglio lessicale, è indispensabile per comunicare con gli altri, sia parlando che scrivendo, nel modo più chiaro ed efficace, cioè senza fraintendimenti.

Che cos'è un vocabolario?

Tutti conosciamo o abbiamo visto un vocabolario. Ma la domanda è: che cosa è un vocabolario, a cosa serve? Per imparare ad usare le parole giuste dobbiamo usare lo strumento "giusto".

Per esempio il vocabolario, che deriva da "vocabolo" cioè parola. Per imparare parole nuove, non bisogna imparare tutti i termini a memoria. Ogni volta che, incontriamo una parola sconosciuta, ricorriamo al vocabolario e troveremo la definizione, il "che cosa vuol dire" della parola sconosciuta; avremo così imparato una nuova parola.

Un vocabolario è un grosso volume che contiene *quasi tutte* le parole di una lingua; non tutte, perché ci sono sempre se non altro per i continui arricchimenti a cui la lingua va soggetta. Gli autori dei vocabolari sono dei lessicografi, o lessicologia.

Il loro lavoro consiste in una ricerca paziente, che dura anni interi, di tutti gli usi delle parole che ricorrono nei testi scritti. Tutto il materiale linguistico raccolto viene raggruppato in schede corrispondente ad ogni parola.

entrata) destinata ad entrare nel vocabolario.

Non tutte le parole esistenti saranno prese in considerazione, perché molte sono di uso specialistico (bio ecc), e poi perché ogni autore segue nella compilazione di un vocabolario dei criteri particolari. Per essere alcuni decenni fa e soprattutto durante il regime fascista, non si sarebbero introdotte parole straniere, anche comunemente usate. Oggi invece un lessicologo potrebbe ritenere inutile riportare parole ormai scomparse o varianti di parole comuni, ma ne riporterà sicuramente altre anche se antiche qualora vengano ancora usate in senso ironico come *messere*, *madonna*, *pulzella*.

Conoscere il linguaggio del vocabolario

"Nell'appartamento in cui vivevo coi fratelli e i genitori, la cucina era il locale che amavo di meno e dove, al levar delle mense, i miei libri di scuola prendevano il posto dei piatti. Cosa fosse la buona tavola, io non

È l'inizio di un libro di uno scrittore di successo: non si incontrano leggendo, frequenti difficoltà. Il lessico è chiaro e non si sente la necessità di consultare il dizionario, strumento indispensabile per comprendere il significato delle parole. Strumento che diventa utilissimo quando si incontrano, leggendo, frasi ricche di parole o di uso raro. Le parole quando sono registrate nel dizionario, si chiamano lemmi. Se consideriamo il *brano* di Castellaneta: le parole in esso contenute si possono ritrovare sul dizionario, in prevalenza come lemmi; alcune sono contenute come forme. Usiamo il brano come esempio per capire la differenza fra lemma e forma.

nell' (= nello), nel dizionario troviamo la forma *nello* con la sigla : prep. Art. (abbreviazione di preposizione

appartamento, nel dizionario troviamo la parola, con la sigla: s.m. (abbreviazione di sostantivo maschile

in nel dizionario troviamo la forma *in* con la sigla prep. Semplice (abbreviazione di preposizione semplice

cui, nel dizionario troviamo la parola, con la sigla: pron. Rel. (abbreviazione di pronome relativo)

vivevo, nel dizionario troviamo l'infinito *vivere*, con la sigla: v. (abbreviazione per verbo)

coi, nel dizionario troviamo la parola con la sigla: prep. Art.

fratelli, nel dizionario troviamo la parola *fratello*, al singolare

e, nel dizionario troviamo la forma, seguita dalla sigla: cong. (abbreviazione per congiunzione)

i, nel dizionario troviamo la forma, accompagnata dalla sigla: art. det. m. pl. (abbreviazione di: articolo

maschile plurale)

genitori, nel dizionario troviamo la parola genitore; al singolare

la, forma autonoma: art. det. f. sing.

cucina, troveremo la parola con la sigla: s.f. (abbreviazione di sostantivo femminile)

era, nel dizionario troviamo l'infinito essere

il, forma autonoma

locale, forma autonoma

che, forma autonoma

amavo, nel dizionario troviamo l'infinito amare

di meno, nel dizionario troviamo l'espressione meno, seguita dalla sigla avv (abbreviazione per avverbi
essa, troviamo l'espressione di meno)

e, forma autonoma: cong.

dove, forma autonoma: avv.

abitavo, nel dizionario troviamo l'infinito di abitare

di più, troveremo più: avv. All'interno della trattazione di più, troveremo l'espressione di più

miei (libri), nel dizionario troviamo mio, seguito dalla sigla: agg. poss. (abbreviazione per aggettivo pos

miei (tra i), nel dizionario troviamo sempre mio, con la sigla pron. poss.) posto in rilievo nella spiegazio
possessivo

Io, nel dizionario la forma compare autonomamente, seguita dalla sigla: pron. pers. m. e f (abbreviazio
pronomi personale maschile e femminile)

(*non*) *lo* (*sapevo*), nel dizionario troviamo *lo* con la sigla: part. pron. (abbreviazione che significa particella pronominale).

- le parole nel dizionario sono raccolte:

COME LEMMI, al *singolare* se sostantivi; al *maschile singolare* se aggettivi o pronomi; all'*infinito* se v

COME FORME, cioè nell'esatta forma in cui compaiono nello scritto che stiamo esaminando.

Ecco un quadro riassuntivo delle possibilità di catalogazione delle parole del dizionario:

NEL DIZIONARIO COMPAIONO COME FORME	NEL DIZIONARIO COMPAIONO COME LEMMI
articoli	sostantivi (sing)
pronomi personali e relativi	aggettivi (maschili singolari)
avverbi	pronomi dimostrativi, possessivi, indefiniti (sing)
preposizioni semplici	verbi
preposizioni articolate	
congiunzioni	
interiezioni	
esclamazioni	
prefissi	
suffissi	

Sfruttiamo il dizionario: le nozioni di grammatica

Leggere con attenzione il dizionario è un modo di ripassare fonetica, morfologia, analisi della frase e de

Il dizionario è una vera miniera. Contiene la sintesi delle nozioni grammaticali. Non può essere un sostituto grammaticale, ma come strumento per togliere dubbi si.

- ortografia (corretta pronuncia della parola). Il dizionario indica l'accento tonico (che permette di leggere correttamente una parola, segnando la sillaba su cui cade l'accento). Ad esempio:

príncipi = sorvani, príncipi = basi, inizi

sulle *e* e sulle *o* toniche, il dizionario segna il suono aperto () o il suono chiuso (). Ad esempio:

mòzzo = marinaio giovane addetto ai servizi minori, mòzzo= parte centrale della ruota che si lega all' al

- divisione in sillabe: alcuni dizionari, per particolari parole la cui suddivisione in sillabe è difficile (bri- ò- so).
- elisione: nei vocaboli soggetti ad elisione, il dizionario indica le possibilità in cui essa si verifica (come la vocale soppressa venga sostituita dall'apostrofo).
- troncamento: nei vocabolari soggetti a troncamento, il dizionario indica le possibilità in cui esso si verifica (esempio : poco- po'; suora- suor (davanti a nome).
- radici e desinenze: le parole sul dizionario, sono spesso scomposte in radice (il monema significativo) e desinenza. Per esempio:

penetr – àbile, penetr-anta

- àbilità - are

- àle - ativo

-amento - ato

-ànte - azione

1) prefissi e suffissi: le particelle che precedono una radice si chiamano prefissi; quelle che la seguono si chiamano suffissi. Sono invariabili, e modificano il significato delle parole stesse. Il dizionario li elenca. Per esempio:

COM + penetrabile IM + penetrabile prefisso con (*m* davanti a *p* e *b*) prefisso in (*m* davanti a *p* e *b*)

penetrabile + MENTE suffisso indicante avverbio di modo.

2) sostantivi nel dizionario sono indicati con l'abbreviazione s segnalano:

il genere: m (maschile) o f (femminile)

il numero: il sostantivo viene sempre dato al singolare maschile, ma nei casi in cui la parola sia irregolare, o un plurale un po' difficoltoso, viene indicato il plurale.

camicia – cie – ce;

la mobilità, cioè la differente forma per il maschile e per il femminile, pur restando invariata la radice

leon -e/ essa;

e segnalano inoltre: se è difettivo, cioè se ammette ad esempio solo la forma al plurale o quella al singol

pantaloni, solo plurale;

se è sovrabbondante, cioè se ammette due forme di plurale

ginocchio – ginocchi / ginocchia;

se, avendo due plurali, essi hanno però significato diverso

i fili/ le fila;

se un nome è composto da vocaboli diversi (arco + baleno = arcobaleno) e, nei casi difficili viene indicata la forma plurale

pomodoro- pomodori

I dizionari segnalano anche: l'alterazione, cioè la deformazione del nome in senso accrescitivo, diminuti

gatto

gattino (dim.) = diminutivo

gattone (acc.) = accrescitivo

gattuccio (vezz.) o vezzeggiativo

gattaccio (disp. o pegg.) = dispregiativo o peggiorativo;

che poi risulta la fusione, ad un'unica radice, di una serie di suffissi.

3) aggettivo: il dizionario consente anche di ripassare le nozioni sull'aggettivo indicato con l'abbreviaz

i vari tipi di aggettivi (possessivo, dimostrativo, ecc)

mio= agg. poss.;

il comparativo e il superlativo irregolare

buono – migliore – ottimo

se è composto

filo+ sovietico = filosovietico

le eventuali alterazioni

bello – bellino- belloccio- bellone,

le eventuali irregolarità nel plurale

quello-quelli (solo davanti a vocale, s impura, gn,pn, ecc)

a conclusione della voce relativa agli aggettivi qualificativi, compare il suffisso “mente”, che serve a fo
di modo

grande – grandemente.

4) articolo, il dizionario distingue:

articoli determinativi e indeterminativi (abbreviazione art. det. / art. indet.);

genere, numero, il loro uso corretto.

5) avverbio: il dizionario indica:

la categoria (avverbio di luogo, tempo, quantità),

le locuzioni avverbiali, queste ultime, oltre che con avverbi, possono essere formati da:

preposizioni + aggettivo (all'improvviso)

preposizione + sostantivo (di colpo)

sostantivo + sostantivo (passo passo)

aggettivo + aggettivo (bel bello)

aggettivo + preposizione + sostantivo (tutto ad un tratto)

oltre che sotto le voci avverbiali, si ritrovano anche sotto l'aggettivo o il sostantivo da cui sono formate.

6) preposizioni : la ricerca delle preposizioni sul dizionario aiuta nell'analisi logica, infatti, di ogni prep il dizionario fornisce gli esempi di un buon numero di complementi da esse retti; e per l'analisi del periodo dei tipi di frasi introdotte dalle preposizioni.

pronomi: col dizionario puoi distinguere:

la categoria (pronomi personali, dimostrativi, relativi, ecc.) pronomi personali e relativi appaiono autonomi come lemmi ben evidenziati al termine del corrispondente aggettivo)

l'uso corretto (ad esempio, che, pronome relativo, solo come soggetto o complemento oggetto, raramente preposizione).

7) verbo il dizionario indica: i lemmi dell'infinito. Poi individua:

la coniugazione di appartenenza, se è transitivo o intransitivo, se è riflessivo, se è irregolare o difettivo (i sono indicate le forme principali, forme irregolari o mancanti), se è ausiliare

(CC BY-NC-SA 3.0) lezione di italiano by lagrammaticaitaliana.it

<https://www.lagrammaticaitaliana.it>

Questa lezione e' stata realizzata grazie al contributo di:



Risorse per la scuola

<https://www.baobab.school>



Siti web a Varese

<https://www.francescobelloni.it>